



presenta

CATHERINE DENEUVE

in

**LA MOGLIE
DEL PRESIDENTE**

un film di

LÉA DOMENACH

con

DENIS PODALYDÈS MICHEL VUILLERMOZ SARA GIRAUDEAU

distribuito da

EUROPICTURES

AL CINEMA DALL'11 APRILE 2024

UFFICIO STAMPA EUROPICTURES

MARTA SCANDORZA | marta.europictures@gmail.com | +39 346 4928633

UFFICIO STAMPA FILM

MANZOPICCIRILLO | info@manzopiccirillo.com

PIERLUIGI MANZO 347 0133173 | ALESSIO PICCIRILLO 393 9328580 | ANTONINO SCALZO 339 4821000

SINOSSI

Quando arriva all'Eliseo, Bernadette Chirac si aspetta di ottenere finalmente il posto che merita, avendo sempre lavorato all'ombra del marito per farlo diventare Presidente. Messa da parte come troppo antiquata, Bernadette decide di vendicarsi diventando una figura popolare e amata dai media.

La moglie del presidente si ispira alla storia di una donna realmente esistita, per raccontare la forza e la determinazione femminile necessarie ad emergere in un mondo guidato dagli uomini.

INTERVISTA A LÉA DOMENACH

Perché ha deciso di scrivere e dirigere un film su Bernadette Chirac?

Provengo da una famiglia di giornalisti, quindi la politica è stata un argomento che ha influenzato la mia infanzia. Mio padre ha scritto molto su Chirac e, sebbene mi sembrasse di conoscerlo, sapevo molto meno di sua moglie. Avevo un'immagine piuttosto negativa di lei: austera, conservatrice, persino antiquata. Questa immagine è cambiata completamente quando ho visto il documentario "Bernadette Chirac, mémoire d'une femme libre", diretto da Anne Barrère, che era stata sua consulente per la comunicazione. Mi ha sorpreso la sua libertà di parola, all'età di 80 anni... Ho scoperto che era divertente e libera, molto lontana dall'idea che avevo di lei e, soprattutto, con una storia di vita che meritava di essere raccontata.

La vita di Bernadette Chirac è simile a quella di molte donne, che sono istruite quanto i loro mariti e che finiscono per passare in secondo piano per far posto a loro. È questa la storia che volevo raccontare e che mi ha ricordato quella delle mie nonne. Era una storia che mi parlava, anche se non proveniamo dalla stessa generazione, dallo stesso ambiente o dallo stesso orientamento politico. Quando ho proposto alla mia co-autrice Clémence Dargent la mia idea di scrivere di Bernadette Chirac dal punto di vista della vendetta di una donna, mi ha risposto: "È pazzesco, mi ci identifico totalmente: lo sono Bernadette".

Perché ha scelto il formato della commedia?

Innanzitutto, per raggiungere un pubblico più ampio possibile. Ma soprattutto perché la commedia permette di raccontare una storia a distanza e credo che attraverso l'umorismo si possano trasmettere molti messaggi. *La moglie del Presidente* è una sorta di satira benevola, il cui scopo non è quello di prendere in giro i suoi personaggi. Il tono è quello di una favola, rafforzato dall'idea del coro che accompagna Bernadette Chirac e rende omaggio al suo lato religioso. Credo che il film sia riuscito anche grazie alla scelta degli attori, tutti a loro agio con la commedia, senza essere necessariamente associati a questo genere. Tutti

incarnano i loro personaggi con umorismo, pur mostrando una certa tenerezza nei loro confronti.

Secondo te, l'icona della famiglia Chirac è Bernadette Chirac. È lei il vero capo del clan?

Direi che era il pilastro! Diceva a suo marito: "Napoleone non sarebbe diventato nulla senza Joséphine". Veniva da un ambiente conservatore, la famiglia Chaudron de Courcelles, e per prendere il suo posto dovette lottare contro se stessa e la sua educazione. Anche se si sentiva trascurata, per lei era impensabile ribellarsi o rompere la famiglia, e ha sempre fatto di tutto per proteggerla. Nel film vediamo quanto Jacques Chirac fosse duro con lei, e questo è un dato di fatto. È contro tutte queste piccole umiliazioni che Bernadette Chirac ha scelto un giorno di ribellarsi, ed è di questa ribellione che ho voluto raccontare la storia.

Bernadette Chirac è una femminista?

Lo è, a modo suo. Ciò che è certo è che lo è diventata nel corso degli anni. Si è resa conto tardi che la gente non la prendeva sul serio perché era una donna. Da parte sua, Jacques Chirac era il principale rappresentante della figura del patriarca predominante tipico degli anni '90.

Bernadette Chirac ha finito per affermare un certo femminismo, che non è lo stesso mio, ma volevo che il mio film parlasse a più generazioni e fosse un film femminista.

Il film è una ricostruzione degli anni '90 e 2000...

Sono stati gli anni della mia adolescenza e hanno avuto un grande impatto su di me. Non sono affatto una persona nostalgica, ma ho trovato molto interessante rivisitare quegli anni e credo che tutto il team si sia divertito a ricostruire quell'epoca piuttosto colorata. Il telefono, che ricorre in tutto il film, è un simbolo degli sviluppi tecnologici del decennio.

Anche i costumi ambientano la storia in un'epoca e, grazie al lavoro delle costumiste Caroline De Vivaise e Catherine Leterrier, gli attori hanno potuto appropriarsi completamente dei loro ruoli. Catherine Deneuve, ad esempio, ha fatto molto affidamento sui costumi di Bernadette per aiutare il suo personaggio a trasformarsi da First Lady "sdolcinata" a First Lady "alla moda". Dopo la trasformazione, volevamo che mantenesse gli abiti della prima epoca e che li indossasse in modo più moderno. Volevamo che mantenesse la sua personalità durante questo cambiamento.

Nel film vengono utilizzati molti filmati d'archivio, che ruolo hanno e perché hai scelto di riproporne alcuni con gli attori?

Vengo da una formazione documentaristica, il che forse spiega il mio desiderio di giocare con le immagini "reali". Io e tutta la mia squadra abbiamo riflettuto a lungo sui diversi modi di inserirle nei film. Per alcuni di essi abbiamo utilizzato gli archivi

dell'epoca e li abbiamo realizzati con le nostre comparse e i nostri attori, in modo che si integrassero al meglio. Per altri, abbiamo utilizzato anche sfondi verdi, come in *Forrest Gump*, per integrare i nostri attori in archivi reali. È così che Catherine Deneuve ha incontrato Hillary Clinton a Corrèze! In ogni caso, è stato affascinante e molto divertente fare questo lavoro.

Com'è stato lavorare con Catherine Deneuve da protagonista?

Terminata la sceneggiatura abbiamo avuto l'opportunità di farla leggere a Catherine Deneuve. Inizialmente è rimasta un po' "sorpresa" da questa proposta, ma quando ha finito di leggere la sceneggiatura ha voluto incontrarmi molto rapidamente, perché l'aveva fatta ridere. Ci siamo incontrate e abbiamo parlato a lungo della sceneggiatura e della mia visione del film... e con mia grande gioia ha deciso di fidarsi di me. Poi abbiamo fatto molte letture prima delle riprese e ho scoperto che Catherine Deneuve ha una concezione "integrale" del cinema. Per esempio, guardava tutti i giornalieri e me ne parlava, non solo per vedere il suo lavoro ma per farsi un'idea del film nel suo complesso! È una persona appassionata, che investe completamente in una ripresa e in un ruolo, che ama fare cose che non ha mai fatto prima, e i suoi standard elevati fanno sì che tutti vogliano dare il meglio di sé.

Catherine Deneuve non ha mai avuto paura del personaggio o del rapporto con la sua immagine, lo ha affrontato con molto umorismo, ammiro il suo coraggio e la sua destrezza nella recitazione. Ogni mattina andavo nel suo camerino e discutevamo delle scene future, di come le vedevo io, di come le aveva immaginate lei... Per me era il mio primo film, ma allo stesso tempo interpretare Bernadette Chirac deve essere stata una bella sfida per lei, per questo credo che sia stato un film importante per entrambe.

Come sei arrivata a realizzare questo primo film?

È stata la somma di tutte le mie esperienze precedenti che mi ha permesso di scrivere e dirigere *La moglie del Presidente*. Ho sempre voluto raccontare storie, da quando ho memoria. Dopo gli esami di maturità, ero una brava studentessa, così ho fatto un corso di preparazione in letteratura e poi ho studiato filosofia. Ho realizzato il mio primo cortometraggio quando ho trascorso un'estate a studiare cinema alla Columbia University. Poi ho realizzato il mio primo making-of mentre facevo uno stage in una casa di produzione. Ne ho fatto un secondo e una cosa tira l'altra, sono diventata una freelance, il che mi ha permesso di entrare nel mondo dei documentari con il mio primo lungometraggio sugli assistenti sociali, realizzato con un amico giornalista. Allo stesso tempo, per guadagnarmi da vivere, ho girato molti video aziendali in cui mi occupavo di tutto, dall'inquadratura al montaggio, al suono. Ma ho sempre mantenuto un piede nella fiction.

Ho anche scritto un libro e alcune opere teatrali, in questi casi mi sono trovata a dirigere attori in varie letture. Ho anche recitato molto, ma solo a livello amatoriale.

Con tutta questa esperienza alle spalle, non mi sono sentita spaesata sul set de *La moglie del Presidente*, anche se si trattava del mio primo lungometraggio. Questo film è, in qualche modo, il frutto di un percorso professionale che alcuni potrebbero definire "atipico" nell'industria cinematografica.

INTERVISTA A CATHERINE DENEUVE

Non l'avremmo mai immaginata in un ruolo del genere...

Hai ragione. La mia prima reazione è stata: "Cosa? Bernadette Chirac?". Non mi interessano i biopic.

Cosa le ha fatto cambiare idea?

La sceneggiatura di Léa Domenach e Clémence Dargent era davvero ottima, ben scritta e molto divertente. Poi ho incontrato Léa, che mi ha fatto capire subito che non si trattava di fare un adattamento preciso o di assomigliare davvero a Bernadette Chirac, ma solo di entrare nello spirito del personaggio. Quella lettura e quell'incontro hanno cambiato le cose.

Non ha mai nascosto le sue inclinazioni politiche.

Beh, qui è diverso. C'è un vero intento di fare una commedia, anche se, a volte, il film non è privo di giochi di parole.

Che immagine aveva della coppia Chirac e di Bernadette in particolare?

Come tutti, conoscevo il suo acume politico, ma sapevo che il marito non la ascoltava molto e che la coppia formata da lui e la figlia Claude la metteva quasi in disparte. Tutto questo è cambiato notevolmente quando ha lanciato la campagna delle Monete Gialle. E naturalmente c'è stato il libro *Conversazione* del giornalista Patrick de Carolis nel 2001, che è stato un successo mediatico e le ha dato una nuova posizione. È diventata qualcuno. Non era più solo "Madame Chirac".

Léa Domenach dice che lei è riuscita a creare un terzo personaggio a metà strada tra lei e Bernadette Chirac. Come ci si prepara per un ruolo del genere?

Avevo letto il libro di Bernadette Chirac, ma quello che mi interessava di più era il punto di vista di Léa. È successo tutto molto semplicemente. Abbiamo letto la sceneggiatura, ci siamo viste e abbiamo rivisto l'una il lavoro dell'altra. Non ci sono problemi quando ci si fida di qualcuno.

Date al personaggio un aspetto allegro e divertente...

Questo è merito del talento della straordinaria costumista Catherine Leterrier. Chiunque altro avrebbe fatto scelte più tradizionali per i colori dei costumi che

indosso. Lei, invece, ha deciso di portare le cose a un livello diverso in modo che, in poche immagini, il personaggio diventasse più divertente. Era ovviamente molto più interessante che vestire Bernadette con i suoi soliti abiti. Catherine sapeva come ispirarsi al personaggio reale e allo stesso tempo discostarsene. È davvero l'arte della commedia. Avevo già lavorato con lei, è una persona molto audace. Ha una vera visione.

Bernadette viene maltrattata ma finisce per reagire. In breve, diventa una femminista.

Sì, è così. Passa dal dire a Niquet, il suo consigliere, che prima di prendere qualsiasi iniziativa deve chiedere il permesso al marito, al decidere cosa fare e dire in estrema libertà. Così facendo, si prende la sua rivincita e trova il suo posto.

Il film si propone di ritrovare il tono delle grandi commedie che amiamo, ma allo stesso tempo di essere veramente moderno.

È vero che ricorda quelle commedie che oggi non si vedono più tanto. Ma è anche il film di una giovane donna, con un ritmo molto incalzante. Nel film siamo in una sorta di bolla, in un'epoca passata che Léa è stata abbastanza intelligente da rendere contemporanea; ha inventato un modo di mostrare questi personaggi, di farli parlare, di renderli simpatici, dandoci però la percezione che tutto questo non sarebbe possibile oggi.

La commedia è un genere che le piace particolarmente.

È anche quella che richiede più lavoro e rigore. Non ce ne sono molte di ben scritte. Anche il casting gioca un ruolo fondamentale. Servono attori con un acuto senso del ritmo. Gli attori scelti da Léa sono tutti meravigliosi. Mi è piaciuto molto lavorare con loro: Denis Podalydès, con cui non avevo mai lavorato prima, è così brillante; Michel Vuillermoz, Sara Giraudeau, così presente, Maud Wyler, così toccante. Tutte queste energie si sono unite. È quello di cui aveva bisogno questo film. Le scenografie che dovrebbero rappresentare il Palazzo dell'Eliseo sono incredibili. Luoghi magnifici e del tutto inaspettati: un antico palazzo vicino a Versailles, un luogo magico a Epernay... La direttrice della fotografia, Elin Kirschfink, ha fatto un lavoro magnifico su questi set. È meravigliosa.

Lei ha la reputazione di guardare sempre i giornalieri sul set dei suoi film...

Ne ho bisogno. Dà espressione concreta al lavoro che stiamo facendo. Quando non si conoscono bene gli attori o non si è mai lavorato con loro prima, si imparano cose su di loro e sui loro personaggi. Questo a volte aiuta a migliorare il ritmo del film.

È una fase importante quella del dialogo con il regista?

A volte. Con Léa non è stato così: fin dall'inizio sapevo dove stava andando.

CAST ARTISTICO

CATHERINE DENEUVE - *Bernadette Chirac*

DENIS PODALYDÈS - *Bernard Niquet*

MICHEL VUILLERMOZ - *Jacques Chirac*

SARA GIRAUDEAU - *Claude Chirac*

LAURENT STOCKER - *Nicolas Sarkozy*

FRANÇOIS VINCENTELLI - *Dominique De Villepin*

LIONEL ABELANSKI - *Yvon Molinier*

ARTUS - *David Douillet*

CAST TECNICO

Sceneggiatura - LÉA DOMENACH E CLÉMENCE DARGENT

Fotografia - ELIN KIRSCHFINK, SBC/AFC

Montaggio - CHRISTEL DEWYNTER

Musiche Originali - ANNE-SOPHIE VERSNAEYEN

Suono - BRIGITTE TAILLANDIER, PAUL HEYMANS, THOMAS GAUDER

Casting - AURÉLIE GUICHARD

Sets - JEAN-MARC TRAN TAN BA, ADC

Costumista per Madame Catherine Deneuve - CATHERINE LETERRIER

Costumista - CAROLINE DE VIVAISE

1° Assistente alla Regia - MATHIEU VAILLANT

Direttore di Produzione - MARIANNE GERMAIN

Direttrice della Post Produzione - BÉNÉDICTE POLLET, CHIARA GIRARDI

Direttrice di Scena - LOGAN LELIEVRE, AFR

Una produzione - KARÉ PRODUZIONI

In coproduzione - FRANCE 3 CINÉMA, MARVELOUS PRODUCTIONS, UMEDIA

Durata: 92'